

# Flora assassinata sul letto

## Non escluso l'atto premeditato del marito

L'omicidio-suicidio di Casale. I funerali si svolgeranno a Marcon

**CASALE SUL SILE** Un raptus di violenza improvviso o un piano meditato negli ultimi tempi? È solo uno dei punti oscuri, ma certamente non l'unico, della vicenda dell'omicidio-suicidio dei coniugi Flora Mattucci e Franco Gellusich, i pensionati di 72 anni trovati morti all'interno della loro abitazione di vicolo Toniolo a Casale sul Sile.

Gli inquirenti stanno tentando di chiarire quale sia stata la molla che possa aver spinto l'uomo, ex dipendente dell'Actv di Venezia, a mettere fine alla vita della moglie e poi ad uccidersi. Lunedì prossimo, 7 marzo, alle 8.30 del mattino, il medico legale padovano Sindi Visentin effettuerà l'autopsia sui due corpi per scoprire le cause del decesso ma soprattutto stabilire quando sia sopravvissuto e in che modalità. Per lo stato dei cadaveri si stima che la morte possa essere avvenuta nella giornata di domenica scorsa, il 27 febbraio, anche se tra i residenti nessuno ha sentito urla o altri rumori particolari dall'appartamento al pianterreno in cui marito e moglie vivevano.

Dopo aver acquisito gli esiti dell'esame autopsico, la Procura firmerà il nullaosta e le salme saranno messe a disposizione delle tre figlie della coppia, Cecilia, Silvia e Nicoletta, che potranno così organizzare il funerale dei genitori. Le esequie dovrebbero svolgersi, forse già alla fine della prossima settimana, a



**Insieme**  
Franco Gellusich e Flora Mattucci, trovati morti nella loro abitazione

Marcon dove la famiglia aveva vissuto per tanti anni, fino al 2005, prima del trasferimento in provincia di Treviso dei coniugi, nell'appartamento in cui si è consumato il delitto scoperto mercoledì sera da Cecilia Gellusich, insospettata perché da qualche tempo non riusciva a contattarli. Gli inquirenti ritengono

che a spingere il pensionato ad uccidere la moglie sia stata una forte crisi depressiva e per questo motivo hanno messo sotto sequestro l'abitazione ma non i telefoni o altri dispositivi dei Gellusich. L'appartamento si presentava in perfetto ordine e apparentemente non ci sarebbero stati segni di colluttazione tra i

**L'autopsia**  
Sarà effettuata lunedì e dovrebbe sciogliere tutti i nodi relativi alla tragedia familiare

**Il movente**  
Sarebbe stato la depressione dell'uomo, che ha lasciato un biglietto sotto esame

due. La donna, prona sul letto, indossava una tuta e si trovava sopra le coperte di un letto sfatto: è qui che il marito l'ha assassinata brutalmente, con una coltellata alla schiena, all'altezza della scapola, con un coltellaccio da cucina lungo venti centimetri. Forse Flora stava semplicemente riposando e non ha potuto in nessun modo difendersi dall'agguato: è morta probabilmente a causa dell'emorragia causata dal fendente. Il pensionato, lasciata cadere l'arma a terra, a lato del letto dove sarà poi ritrovato, ha poi scritto su un foglietto alcune frasi sconnesse, rivolgendosi idealmente alla donna. «La mia vita non ha senso, non posso stare senza te»: queste alcune delle frasi della lettera che sarà ritrovata in seguito in garage, il luogo scelto dal 72enne per uccidersi, impiccandosi con una corda.

Ci sarebbe anche l'ipotesi, ritenuta meno probabile dagli investigatori, di un'aggressione da parte del marito nei confronti della 72enne mentre questa si trovava in piedi. L'uomo, dopo averla accoltellata da tergo, potrebbe averla poi adagiata sul letto della loro camera matrimoniale. Molti di questi dubbi resteranno molto probabilmente avvolti nel mistero. Marito e moglie facevano una vita molto ritirata, quasi isolata rispetto alla comunità in cui vivevano: alcuni dei vicini raccontano che i dialoghi, molto brevi, con loro si limitavano a brevi convenevoli. Qualcuno ricorda di aver visto talvolta arrivare le figlie a far loro visita o i nipotini. Nessuno li ha mai sentiti litigare o alzare la voce. Le stesse figlie hanno assicurato che i rapporti tra loro erano solidi, così come le loro condizioni di salute, nonostante l'età non più giovane. Nulla insomma che potesse far neppure immaginare quanto accaduto.

**Nicola Cendron**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La denuncia

**Nel mirino Giovanni Foti**

«Vendeva opere senza pagare i committenti»  
Antiquario a processo

**C'**era un dipinto del Zais, uno di Ciardi, due di van Lindt e di Storm, oltre che una tela raffigurante «Natura morta con Putto» con grande cornice nel «bottino» che, secondo la Procura di Treviso, avrebbe messo insieme Giovanni Franco Foti, 64enne antiquario, critico e mercante d'arte con uno studio a Venezia e residente a Vittorio Veneto Veneto. L'uomo è finito a processo accusato dell'appropriazione indebita dei sette quadri, per un valore di 150 mila euro. A denunciarlo, nel 2015, fu un vittoriese. L'uomo avrebbe affidato a Foti un mandato finalizzato a vendere le opere. Ma una volta completata l'operazione il 64enne si sarebbe trattenuto il ricavato. «È il corrispettivo di un consulenza» ha detto in sua difesa l'antiquario. Foti è noto per la sua militanza politica nell'estrema destra veneta: nel 2007 il suo nome era comparso in un'indagine per associazione eversiva e diffusione di idee razziste, coinvolto con altre 12 persone tutte legate ad ambienti neofascisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A Silea

**La Madonna della Salute**



**Fra le auto**  
L'edificio religioso attorno al quale sarà realizzata la piazza: il punto rappresenta una criticità per il traffico

Via l'incrocio: nasce una nuova piazza attorno alla chiesetta

**P**artiranno la prossima settimana a Silea i lavori per la creazione della Piazza Madonna della Salute, posta in corrispondenza dell'omonima chiesetta, all'incrocio tra via Cendon, asse viario importante che collega Silea a Roncade e Casale, e Via Roma, arteria principale del comune. L'intervento, destinato a cambiare il volto del centro, ha un duplice fine: urbanistico, tramite la creazione di uno spazio fruibile per valorizzare la chiesetta, e di viabilità, migliorando lo snodo con un incrocio che ha sempre rappresentato una criticità nella viabilità, in particolare modo per la sua conformazione. L'importo è di circa 568 mila euro. La ditta esecutrice sarà Bergamin Costruzioni Generali di Montebelluna. Per tutto il periodo dei lavori, la cui conclusione è prevista per agosto 2022, ci saranno piccole deviazioni temporanee segnalate in loco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'odissea

**Dopo un tamponamento**

Sbaglia la «crocetta» sulla constatazione: 4 anni per essere risarcito

**U**n crocetta messa nel posto sbagliato gli è costata due anni e mezzo di causa quasi 4 di attesa per essere risarcito dei danni di un tamponamento. Protagonista un 72enne, residente a Mestre, che il 25 aprile 2018 fu tamponato alla rotatoria «Porta della Pace», che da Treviso consente di immergersi sul Terraglio, da un'auto straniera. L'Ufficio Centrale Italiano, competente per la gestione dei sinistri con coinvolti veicoli assicurati all'estero, per non pagare la 4 mila euro ha eretto un muro di dimieghi, trincerandosi dietro a quell'errore: nel redigere la constatazione amichevole il 72enne, alla voce «tamponava un veicolo che procedeva nello stesso senso», anziché barrare con la crocetta la colonna relativa alla controparte ha segnato la sua. L'uomo ha allora fatto causa, assistito dall'avvocato Andrea Piccoli e da Studio 3A. Il Giudice di Pace di Treviso, Giulia Procaccini, ha demolito le tesi dell'Uci, dando ragione all'automobilista.

**Denis Barea**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il venditore avrebbe raggirato anche Autostrade per l'Italia

## Si fa versare caparre per le macchine ma sparisce con la concessionaria

### L'accusa: «Mezzo milione intascato»

**CASTELLO DI GODEGO** Aveva dato appuntamento alla concessionaria di via Chioggia a Castello di Godego per l'11 ottobre 2017 ma, nella notte, avrebbe fatto sparire tutto: uffici, finte insegne e soprattutto le auto. Lasciando gli automobilisti, che avevano pagato fior di quattrini, con il cerino acceso in mano. Mario Zanchetta, un 59enne di San Donà di Piave (difeso a processo dall'avvocato Guido Galletti) sarebbe, secondo l'ipotesi formulata dalla Procura di Treviso, l'autore di un colossale raggio ai danni di ignari compratori di macchine, attirati nella sua rete attraverso annunci mirati via internet. Mezzo milione di euro circa il «ricavato» della sua attività, una «rete» pensata fino ai più piccoli dettagli, in cui è finita anche Autostrade per l'Italia, a cui Zanchetta avrebbe «soffiato» 40 mila euro per la vendita di un Mercedes Clc usata. L'uomo, che non è nuovo a fatti del genere ed ha numerose pendenze penali tutte per lo stesso reato, avrebbe truffato decine di persone provenienti da tutta Italia. Nel

2017 aveva cominciato a pubblicare in internet alcuni annunci in cui dichiarava di voler vendere a prezzi stracciati, nella sua concessionaria a Castello di Godego, una serie di auto di grossa cilindrata come

Ferrari, Audi e Mercedes. Agli interessati veniva chiesto il versamento di un primo anticipo. A distanza di una settimana poi, il finto titolare chiedeva agli ignari automobilisti un secondo versamento



e infine una terza e ultima somma per il saldo prima della consegna. Diverse persone sono arrivate a versare al sedicente venditore oltre trentamila euro. A inizio ottobre però è arrivata l'amara sorpresa: a tutti coloro che avevano versato un anticipo per acquistare le automobili, era stato dato appuntamento nel piazzale dove si trovava la concessionaria che Zanchetta aveva allestito per rendere più credibile la truffa. Ma la sera prima era stata letteralmente smantellata. Alla mattina gli acquirenti si sono trovati di fronte ad un'area completamente deserta: negozio vuoto e soprattutto il portafoglio decisamente alleggerito nella speranza di poter ritirare una fiammante fuoriserie.

I clienti di Zanchetta provenivano da tutta Italia e a loro, in molti casi, veniva però venduta sempre la stessa macchina. «Stavo cercando un'auto usata su un noto sito di compravendita online - è il racconto di uno dei loro -, avevo notato un'offerta per un SUV molto vantaggiosa e dopo aver guardato in internet le recensioni del venditore ho deciso di contattarlo. Sono andato di persona a vedere la macchina per provarla e avevo notato un grande via vai di gente quel giorno, tanto che l'auto che volevo acquistare la stava già provando un altro cliente. Ho scoperto solo dopo che quella persona l'aveva già comperata».

**Denis Barea**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA